

L'INAUGURAZIONE

# Casa delle Culture, da oggi all'ex Mattatoio si fa sul serio

di GIAMPAOLO MILZI

L'augurio è che il buon giorno si veda davvero dal mattino. Perché il mattino della nuova primavera dell'ex Mattatoio di Vallemiano si chiama soprattutto "Casa delle culture". Perché oggi, alle 11, nella sede fresca di ristrutturazione dell'ex cella frigorifera, succede qualcosa di culturalmente e socialmente rivoluzionario: 24 associazioni di volontariato inaugurano assieme, con la laica benedizione del sindaco Sturani, un nuovo spazio-laboratorio collettivo. La grande scommessa? Offrire ai cittadini, coinvolgendone direttamente molti (come singoli o in gruppi) iniziative e servizi in campo artistico, informativo e formativo. Rappresen-

zioni teatrali, mostre, esposizioni, proiezioni di film e video, eventi musicali e feste a tema, stage, conferenze, dibattiti, presentazioni di libri, un centro di documentazione dati. Nell'intenzione degli attori di questa progettualità - costituitisi in rete come soggetto unico, e non "con uno spirito condominiale" - l'originalità e

la qualità delle proposte sta proprio nell'unione che fa la forza, pescando nei settori di specifica esperienza e capitalizzando al rilancio idee, risorse, contributi. Cultura al plurale, per interpretare le potenzialità creative di un capoluogo valorizzato nella ricchezza della sua memoria storica e territoriale, ma anche nelle

sue anime sempre più pluritradizionali e multietniche, nelle sue contaminazioni globali. L'hanno scritto i giovani e i meno giovani di Arci, Emergency, Teatri Possibili, Mondo Solidale, Nie Wiem, Conoscere per partecipare, dei Circoli Africa, Legambiente, Benedetto Croce e Caleido, del Laboratorio sociale e del Laboratorio culturale, gli studenti universitari di Gulliver e quelli del collettivo Radio Aut (solo per citare alcune sigle) nello Statuto redatto al culmine di un percorso allacciato nel 2002 con il Comune, che ha speso 65mila euro per riconsegnare a nuova vita il primo degli stabili (due sale, un locale uso ufficio, su 200

mq) di un complesso, l'ex Mattatoio appunto, dismesso e "morto" fin dal 1988 e di cui l'amministrazione ha pianificato il recupero generale. Una primavera culturale, in realtà, che vuol sbocciare in tutta la città. Culture di scambio e dal basso, come le nuove forme di democrazia partecipata che dovrebbero alimentarle. Dove una nuova socio-creatività artistica (iperfantasiosa, autofinanziata, slegata dai lacci del profitto) si candida anche a strumento-osservatorio per stimolare la crescita di una Ancona più eco & equo sostenibile, solidale, prodiga di pari diritti e opportunità per tutti. Ovvero a misura e nell'interesse diretto dei cittadini.

L'ex mattatoio da oggi ospiterà la casa delle culture

